ANNO XXVII. Lunedì, 23 Novembre 1874 N. 321.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
[illegible] e provincie del Regno .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
[illegible]	» 46 —	» 24 —	» 13 —
[illegible]	» 58 —	» 30 —	» 16 —
[illegible] e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
[illegible]terra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
[illegible], Stati Uniti, Messico .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
[illegible] e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.
[illegible] foglio cent. 10 tanto per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna.) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

[illegible] pregano i signori Associati, [illegible] abbonamento scade il 30 No[vembre], e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare [ritardi] e sbagli nella spedizione [del] Giornale.

[Si] prega altresì ad inviare [unitamente] al vaglia la fa[scia] dell'abbonamento in [corso].

Roma, 22 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

I giornali tedeschi ci recano nuovi [particolari] intorno all'incidente del Reichstag da cui ebbe origine la dimissione del presidente sig. Forckenbeck, il quale [illegible] venne immediatamente [illegible] e quell'ufficio.

[Il sig.] Forckenbeck aveva fatto [illegible] distribuire ai deputati [illegible] Lasker, [illegible] che [illegible] mentre, invece [illegible] Il deputato Hasselmann [illegible], nel suo discorso, a questo fatto, [illegible] parola alquanto vivace. Il [illegible] ebbe [illegible] l'incidente [illegible] l'indomani, avendo [illegible] dichiarato che non aveva inteso di [illegible] al presidente.

[È] stata importante [illegible] del 21 [illegible] è stato tratto da un'[illegible] deputato Windthorst a scioperare [illegible] arbitrio per l'arresto del conte Arnim. Il principe di Bismarck ha insistito sulla necessità che le leggi siano rispettate da tutte le classi sociali, e [illegible] dimostra [la] sua ferma risoluzione di procedere [rigorosamente] contro chiunque se ne farà violatore.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Versailles, in data del 19:

Il Consiglio dei ministri si occupò della [illegible] delle leggi costituzionali e del messaggio presidenziale.

I termini del messaggio [illegible] [illegible] non lo saranno [illegible] [illegible] che dopo le [illegible] [illegible] può avere nella politica, un [illegible] contraccolpo.

In quanto alle leggi costituzionali, il governo, riferendosi all'impegno preso [coll']Assemblea d'intraprendere la loro discussione, si dispone e si prepara a questa [discussione] per esser in grado di dare il suo parere sulle questioni che esse solleverà.

Secondo voci autorevoli, si crede che il ministero, [illegible] desiderando l'ordinamento [illegible] e credere che [illegible] parlamentare che riguarda [illegible] la Camera, alla quale spetta [illegible] le difficoltà che [illegible] fare [illegible] che, in quanto ad esso, si incarica [illegible] dell'[illegible] del settennato: che [illegible] deve soprattutto occuparsi di queste [illegible] e che la sua esistenza non [illegible] minacciata dalle questioni [illegible] all'ordinamento del settennato.

Le truppe del governo spagnuolo fanno [illegible] a Santander, e ciò conferma sempre più che l'abbandono delle posizioni conquistate presso Irun nell'ultimo combattimento contro i carlisti, è effetto di un piano prestabilito.

La notizia pubblicata dall'*Eco di Orano* che il Marocco voglia cedere alla Germania un porto nel Mediterraneo, sarebbe grave se fosse vera. Ma è lecito metterne in dubbio l'autenticità, e i giornali tedeschi non tarderanno a dare qualche spiegazione.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Prima ancora che il Parlamento si apra conviene ben definire l'importanza della nomina del presidente della Camera.

Già si è sentito dire che il ministero non fa questione di gabinetto di tal nomina.

Se s'intende che non ha un suo candidato proprio, speciale, da riguardarsi come una bandiera, per inferirne la coesione e la disciplina del suo partito, non abbiamo che opporre.

A che il ministero presenterebbe un suo candidato? Questo candidato ci pare ci sia e che la destra non voglia cercarne un altro. È l'on. Biancheri.

Non solo non comprenderemmo che si pensasse nella destra opporgliene un altro, ma non potremmo neppure capacitarci che altri avesse l'ambizione di presentarsi suo competitore.

Da questo lato crediamo che il ministero abbia [illegible] sicuro. La destra raccogliendo [illegible] sull'on. Biancheri, li raccoglie sopra un candidato che ha tutta la fiducia del ministero. Non ci può essere questione di gabinetto.

Ma sarebbe parlamentare [illegible] che la nomina del presidente non [sia] questione di gabinetto? [illegible] che il ministero ponga tale questione, perchè la si abbia?

Non sorgerebbe allora il dubbio che la sinistra, seguendo l'esempio inglese, [illegible] la politica dalla scelta del presidente e si unisse alla destra nel dar i suoi voti a un candidato che tutti i partiti convengono di mettere alla direzione de' lavori della Camera.

E se c'è candidato sul quale ci sarebbe meno [illegible] a raccogliere i voti, questi esser non potrebbe che l'on. Biancheri, [illegible] sua [illegible] del suo carattere [illegible] e per [illegible] dalle esagerazioni e da' pregiudizi partigiani.

[illegible] la sinistra è impaziente di [illegible] le proprie forze. Questo non sarebbe [illegible] di trovar[le] [illegible] nel fondo d'un'urna, anzi è [illegible] in una pubblica discussione, nella quale i partiti sono costretti di [illegible] le loro idee e i loro intenti.

Ella avrà perciò il suo candidato, che [con]trapporrà a quello della destra. Come si fa in questo caso a sostenere che non c'è questione di gabinetto? Se [illegible] la destra, la [illegible] la sinistra, [illegible] si può rifiutare.

Se la destra non riuscisse a far trionfare il proprio candidato, forse che la questione di gabinetto non batterebbe alla porta del ministero? Forse che [non] s'imporrebbe in tutta la sua forza [al] ministero e alla Corona?

Ove sino dalla prima seduta si dispiegasse che la destra è in minoranza, ove nel cimento solenne della nomina del presidente, la sinistra fosse preponderante, potrebbe il ministero stare ancora al governo dello Stato? La crisi scoppierebbe innanzi che cominciassero i lavori della Camera. Dall'urna in cui furono deposte le schede si leverebbe una voce per intimargli di dare le dimissioni. Non sarà un voto aperto di sfiducia, non sarà un voto di rigetto di una legge, non sarà neppure un voto che riveli il pensiero della sinistra in una grande questione; ma sarà un voto eloquente nel suo silenzio, sarà un voto decisivo, che avverte il ministero come nella Camera non abbia a far assegnamento sull'appoggio della maggioranza. Sconfitta la destra, sarebbe sconfitto il ministero e la crisi ministeriale diverrebbe inevitabile. Il sistema parlamentare non aprirebbe ora altra uscita.

Non vorremmo che da queste considerazioni si deducesse che noi prevediamo la probabilità d'uno scacco nell'elezione del presidente. Noi non ne prevediamo nè la probabilità nè la possibilità. Ma a condizione che i deputati di destra si trovino al loro posto e considerino che manca qual disertore nel giorno della battaglia.

E bisogna che vi si trovino tutti per far manifesta la forza prevalente del partito. Non [illegible]. Quand'il candidato della destra fosse nominato a una maggioranza di pochi voti, si riporterebbe una vittoria che equivarrebbe ad [una] sconfitta, perocchè il ministero si [illegible] tosto [illegible] vacillante. [illegible] della sua [illegible], essendo [illegible] che il ministero, il quale nella [illegible] non avesse il suo partito abbastanza forte, perderebbe ogni vigoria e si mostrerebbe inetto a ogni azione efficace, in momenti ne' quali è resa più che mai necessaria.

Quest'è il risultato che preparerebbero al Ministero, alla Camera, all'Italia quei deputati di destra i quali, udito che il ministero stesso non fa questione di gabinetto, credessero di poter ritardare di qualche giorno il loro arrivo. Si disingannino, la loro assenza sarebbe colpevole. Eglino debbono piuttosto imitare i loro avversari di sinistra che già sono giunti a Roma in buon numero e vi saranno tutti fra [illegible]. Chiamati dal desiderio e fors'anco dalla speranza di provocare tosto una crisi i deputati di sinistra non aspettano gl'inviti de' loro capi nè gli eccitamenti de' loro amici per raccogliersi e mostrarsi schierati nell'ora dell'elezione del presidente. Eglino in questa circostanza saranno concordi. Non propongono a candidato un loro capo dal colore deciso, per non dividersi; ma s'intenderanno per proporne uno di colore molto sbiadito, come l'on. Depretis, sul quale possano portare i loro voti i meno risoluti e i più timidi del partito. Saranno meno solleciti e meno uniti i deputati della destra? Non possiamo nemmanco supporlo, chè ci parrebbe di non fare giusta estimazione del loro senno politico e del loro patriottismo.

DISCORSO DELL'ON. LANZA

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 22 il discorso pronunziato dall'onor. Lanza al banchetto offertogli da' suoi elettori di Torino:

Vi sono circostanze in cui la lingua vien meno ad esprimere i sentimenti che prova l'animo; e questa è una di quelle circostanze.

Per quanto fossi preparato alle emozioni, per quanto fossi preparato dal cortese invito a questo banchetto, ora mi vedo sopraffatto dall'emozione per tanto onorevole accoglienza.

Io mi trovo a voi così vincolato non solo per le prove recenti di stima di cui mi onoraste, ma per le antiche ricordanze, che vi prometto che ogni mio sforzo sarà diretto a conservare la vostra fiducia. (*Applausi*)

Voi mi compensate ora ad esuberanza delle amarezze, delle fatiche, delle traversie della vita politica.

Io ora venuto qui per esporvi i miei intendimenti su alcuni punti importanti delle questioni che si presenteranno al Parlamento.

È vero che una lunga carriera politica cominciata al sorgere dell'alba della libertà, già vi indica in gran parte quale sarà la mia condotta politica, e mi dispensa di entrare in minuti particolari.

Io non nacqui in Torino, ma vi venni giovanetto per attendervi agli studi. Qui cominciai, qui compiei la mia educazione politica, qui presi parte alle vostre gioie ed ai vostri dolori, e vi assicuro che quando dovetti abbandonare Torino il mio cuore [illegible]; e imposi un dovere e [illegible] più.

Però mi suonava sempre all'animo il vostro [illegible] *di Roma capitale!* (*Applausi vivissimi*)

Potrei citare testimoni qui [illegible], a quali, nelle famigliari conversazioni, io spesso ripeteva che nella mia [illegible] che [illegible] il voto: *Italia unita con Roma capitale*.

Ve [illegible] il voto fu compiuto. (*Applausi vivissimi*)

Ora con Roma capitale, l'Italia si può dire compiuta; ma è dessa consolidata?

No, molto rimane a fare per consolidare l'edificio; e questo non si può consolidare se non si provvede all'assetto finanziario. (*Benissimo*)

Parlo qui a persone molto pratiche di affari; nessuna casa commerciale può fiorire, nessuna intrapresa può essere condotta a buon termine, se non vi sono le finanze bene ordinate; e noi dobbiamo adoperare ora per consolidare l'edificio quella stessa operosità, quella stessa concordia che adoperammo per costituire l'Italia. (*Applausi*)

Vedo in quest'adunanza alcuni colleghi che non appartengono allo stesso mio partito, ma questa della finanza non è questione di partito, e come per formare l'Italia tutti ci unimmo, perchè non ci uniremo tutti per dare mano alla grande opera di darvi uno stabile assetto? (*Applausi*).

Col dissesto finanziario prolungato dello Stato si disseccano le fonti di prosperità, e si dissesta pure ogni attività di commercio e d'industria.

E se il partito moderato, che da 25 anni ha la fortuna di reggere le cose d'Italia, ha maggior obbligo di provvedere alla sistemazione della finanza, il partito d'opposizione non può mettersi in disparte affinchè non si ottenga tale scopo.

Credo il disavanzo ascendere a 54 milioni; il che non deve inquietare su d'una cifra di bilancio di 1200 milioni.

Ma non siamo noi minacciati di altre passività?

Sì — oltre ai detti 54 milioni, abbiamo un debito di 54 milioni di carta in corso forzoso, abbiamo 250 milioni di buoni del Tesoro. Ciò non può durare più a lungo; il corso forzoso è causa di disagio in tutto il paese; bisogna pensare ad estinguerlo.

E non si potrà ciò fare che accrescendo il debito consolidato ed emettendo un prestito per rimborsare i biglietti.

Credo perciò necessario di accrescere di 60 milioni il bilancio passivo per debito pubblico. Ecco che i 54 milioni diventano 114.

Vi sono inoltre altre spese in aria. Cito le principali: Difesa dello Stato, 24 milioni — Costruzione strade provinciali nelle provincie Meridionali, 40 milioni — Aumento stipendio impiegati, 7 milioni — Galleria Borgallo, 6 milioni — Catasto (sola parte governativa), 20 milioni — Convenzione ferrovie Meridionali, 24 milioni di maggiori interessi. Queste spese, ridotte anche in annualità, portano la deficienza totale a 138 milioni.

È vero che si disse che non si farebbero nuove spese senza corrispondenti nuovi introiti; ciò è già perfino scritto nella legge, ma questa è ormai caduta in prescrizione, si spese troppo in fretta, e si ebbe troppa ritrosia nel votare imposte.

Noi siamo dunque innanzi ad un grosso abisso.

Nuove imposte non si vogliono. Come si farà?

Si parla dell'accrescimento del prodotto delle imposte attuali; ma su ciò poco vi è a sperare, perchè la misura di molte imposte è già così elevata (per esempio, il dazio consumo e la fondiaria), che non hanno più elasticità.

Si potrà studiare; ma intanto non si possono modificare in presenza al disavanzo, per il pericolo di perdere il certo per l'incerto.

Dal che dobbiamo conchiudere che dobbiamo essere rigorosissimi nell'ammettere nuove spese, che dobbiamo curare l'esazione delle imposte attuali, ed in terzo luogo essere economi *fino all'avarizia* del pubblico denaro. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Io già [illegible] la *fonte dell'avaro* e non me ne vergogno, perchè quando si tratta di economizzare per far fronte agli impegni, l'avarizia è virtù. (*Nuovi applausi*)

Si [illegible] che alcune [illegible] rappresentano lavori produttivi. Stiamo molto in guardia contro tale strana parola. Già troppo ci [illegible].

Non sono più produttive le spese quando gli oneri sono più gravi del prodotto che se ne ricava; quanti non farebbero [illegible] se trovassero il denaro al 4 per cento! non le fanno perchè il denaro costa più caro!

Del resto, non credo che il governo sia obbligato a fare molte spese produttive; al governo incombono specialmente le spese improduttive; che il governo stia questa [illegible] bene, ma [illegible] dove specialmente provvedere alla difesa, alla sicurezza, alle spese di giustizia; alle spese produttive pensino gl'interessati, pensino i comuni e le provincie; alle meno fortunate il governo può largire sussidii generosi, ma non deve farle [illegible].

Non dico che si debbano assolutamente abbandonare tutte le opere produttive, ma prima d'intraprenderne delle nuove bisogna pensarvi e pensarvi seriamente.

Prevengo un'accusa. Quando eravate al potere avete voi seguita tale via?

Ponendo una mano alla coscienza rispondo di sì. (*Bene*)

Il ministero di cui faceva parte non ha mai tralasciato il suo dovere; provvide alla [illegible] delle imposte; e due volte per non accettare spese depose i portafogli piuttosto che cedere. (*Applausi vivissimi*)

Or dirò poche parole su due questioni che preoccupano le menti in Italia e in Europa.

La questione religiosa.

La sicurezza pubblica.

La questione religiosa perdette molto di sua importanza or che Roma è capitale d'Italia; son cinque anni da che vi siamo entrati, si è da quattro anni da che il più amato ed il più avventurato dei Re sta al Quirinale, e da che il Parlamento sta nel centro di Roma, ed il fatto ha constatato che il Pontefice e la Chiesa nulla hanno perduto della [loro] libertà.

E questo dico non senza opportunità, perchè altri vorrebbe seguire la via tracciata da uno Stato che testè [illegible] vittorie; ma altra è la via che può seguire uno Stato protestante, altra quella che dobbiamo seguire noi che contiamo venticinque milioni di cattolici.

Noi dobbiamo seguire *contraria* via.

(Qui, dietro un'osservazione del dottor Bottero, l'on. Lanza riconosce che doveva dire *diversa*, non *contraria* via).

Del resto, fedele al principio della libertà religiosa, io non darò mai il mio voto a leggi eccezionali contro le credenze. Credo le attuali leggi sufficienti (*Applausi*).

Per combattere il Sillabo abbiamo eccellenti alleati in tutto il mondo, abbiamo il gran partito liberale ed illuminato (*Applausi*).

La sicurezza pubblica in molte provincie lascia molto a desiderare; ma ciò è un'eredità dei governi passati, ciò dipende dalla scarsa istruzione e dalla poca operosità industriale e commerciale; il malcostume che, sotto i governi passati, veniva dall'alto, pervertì quasi il senso morale di quelle popolazioni; chi di ciò fa colpa al governo attuale, non è giusto.

Non si risparmiò nè spese nè fatica per divellere tali malanni, ed il brigantaggio è scomparso; rimane la Sicilia, ove è difficile il reprimere il malandrinaggio, anche perchè il governo non trova appoggio nel partito autonomista, [illegible] troppo indulgenti i giurati; non credo necessario leggi eccezionali, che producendo un bene passeggero lasciano [illegible] traccia d'irritazione nelle popolazioni (*Bene*).

Credo che i migliori rimedi, la riunione in una sola mano dei poteri civili e militari bastino per guarire la Sicilia; l'istruzione e le strade compiranno il resto.

Conchiudo con le parole del conte Cavour [illegible]: *libera Chiesa in libero Stato, nessuna legge eccezionale*; queste parole gl'italiani devono raccogliere come gli americani raccolsero quelle di Giorgio Washington, e le medesime faranno l'Italia forte e prospera.

Termino con un brindisi alla salute di Vittorio Emanuele ed alla prosperità di Torino, sempre capitale del patriottismo e dell'industria italiana (*Applausi vivissimi e prolungati*).

I TRATTATI DI COMMERCIO COLLA RUMENIA

Il *Pester Lloyd* [illegible] del conte Andrassy, pubblica [illegible] considerazioni [illegible] sulla quistione [illegible] commerciali coi Principati.

Il Governo [illegible] il dogma del non [illegible]. La risposta di Aali pascià [illegible] delle tre potenze diede prova d'una [illegible] ostinazione nel tener fermo ad antichi pregiudizi; questa nota è istruttiva in quest'[illegible] ch'essa indica all'Europa l'impossibilità [illegible] di seguire certe vie diplomatiche per ottenere a Stambul [illegible]. La resistenza si può motivata [illegible] credere che il sistema adottato dal principe Gortschakoff nella questione [illegible] più pratico, più efficace [illegible] della diplomazia.

A Costantinopoli [illegible] riescono mai a nulla [illegible] alla Porta dei fatti compiuti per [illegible] ad agire quand'anche fosse nel suo interesse stesso.

Nella quistione delle convenzioni commerciali coi Principati, le spiegazioni e gli argomenti non hanno potuto persuadere gli uomini di Stato turchi; la cancelleria au[striaca] [illegible]

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

[illegible] [illegible] — [illegible] del sig. Pozzani, al teatro Valle — La [illegible] dell'Aida al teatro Apollo — La Contessa di Mons, del maestro Lauro Rossi — I diritti dei maestri e degli [editori] — Pubblicazioni economiche — Il teatro Argentina — Il Pré aux clercs — L'opera comica e le operette.

La Compagnia Bellotti-Bon N. 2 ha voluto aspettare l'arrivo dei senatori e dei deputati per sottoporre al giudizio del pubblico le principali novità annunziate nel manifesto. Finora di novità importanti non abbiamo avuto che il *Signor Alfonso*, ma è da sperare che l'egregio direttore della Compagnia non indugierà più oltre a farci udire *Amici e rivali*, del Ferrari, e i *Derisi* del Torelli.

Quanto alla prima, ripeterò la preghiera già fatta altra volta, cioè che sia preceduta o seguita dalla rappresentazione del *Vero amico*, di Goldoni. Mi si risponderà che ciascuno può leggere il *Vero amico* e rendersi ragione del maggiore o minor partito che ne ha tratto il Ferrari nella sua nuova commedia. Ma un lavoro teatrale va giudicato sulla scena, e per questo io insisto di nuovo nella mia proposta. La rappresentazione del *Vero amico* accrescerebbe [illegible] la legittima curiosità per gli *Amici e rivali*, la qual cosa gioverebbe all'autore e al capocomico. E il pubblico e la critica sarebbero così posti in grado di pronunziare un giudizio imparziale e di metter fine una buona volta alle controversie sorte in altre città. Gli scrittori drammatici e i direttori delle Compagnie si lagnano dell'apatia del pubblico romano; ma il miglior modo di vincerla si è appunto di dar credito ed autorità ai giudizi di questo pubblico, il quale non può curarsi gran fatto del teatro drammatico, finchè lo si chiama soltanto a confermare i giudizi altrui.

Intanto al teatro Valle ha fatto modestamente capolino un dramma del signor Pozzani, intitolato: *Una colpa di giovinezza*. Non dimentichiamo ch'era il primo lavoro di un esordiente, il quale però appartiene alla Compagnia Bellotti-Bon, e perciò possiede un'esperienza non comune della scena. Il suo dramma si è salvato ed è anche stato in qualche punto applaudito, perchè porgeva agli attori, ed in ispecie alla signorina Pia Marchi, un vasto campo per dar prova della propria abilità. Non approvo interamente la scelta dell'argomento, che tutto si aggira su fatti piuttosto da codice penale che da palco scenico. Il dialogo non è peregrino ma abbastanza scorrevole e vivace, e poi, ripeto, vi è qua e là quello che chiamasi *effetto scenico*. Io credo che la *Colpa di giovinezza* non meriti d'essere trattata con tutto il rigore adoperato da parecchi dei miei confratelli. È un primo tentativo e come tale rivela nel suo autore alcune buone qualità, delle quali è giusto tener conto. Io non dirò al sig. Pozzani che abbia scritto un bel lavoro; ritengo però che lo si debba incoraggiare a proseguire nell'intrapresa via.

La questione del teatro Apollo ha per un momento nuovamente agitati gli animi. Io non ho mai creduto che si corresse seriamente il pericolo di non udir l'*Aida* in carnevale. Al punto in cui erano state condotte le cose, non conveniva nè all'impresario, nè all'editore-proprietario dello spartito di procurare un sì grave disinganno ai contribuenti di Roma, i quali sostengono quest'anno, pel teatro, un peso superiore alle loro spalle.

A me parve che non fosse opportuno di entrare nei particolari delle trattative e d'inasprire maggiormente la questione. Per questa ragione ho stimato conveniente di tacere, aspettando che l'impresario e l'editore si mettessero, come era inevitabile, d'accordo.

Ora però che il contratto è conchiuso, dev'esser lecito anche a me di rompere il silenzio.

E innanzi tutto ripeterò una dichiarazione già fatta altre volte. Tutto ciò ch'è stato fatto e combinato per la prossima stagione musicale al teatro Apollo è assolutamente contrario alle idee da me manifestate a più riprese nelle mie rassegne. I lettori ricordano ch'io sommetteva la dote di trecentomila lire a condizione che si ordinasse il teatro a repertorio e quella egregia somma servisse, non a un divertimento di pochi mesi, ma a dar vita ad un'istituzione veramente utile all'arte. Si volle seguire la via opposta a quella da me indicata; si avrà certamente uno spettacolo di prim'ordine, ma le previsioni del bilancio saranno superate e l'anno venturo troveremo considerevolmente aumentato il numero di coloro che avversano i sussidi municipali ai teatri. E all'Apollo di Roma toccherà probabilmente la sorte del S. Carlo di Napoli a cui venne quest'anno negata la dote municipale, e rimarrà chiuso oppure si aprirà con un mediocre spettacolo. Nè ai maestri, nè agli artisti, nè agli impresari, nè agli editori, nè all'arte stessa può convenire [illegible] giunga a questo punto; invece adunque di combattermi e di trattarmi come un visionario, dovrebbero esaminare e discutere la mia proposta, l'unica che valga a salvare i teatri musicali d'Italia da una certa rovina. E sovratutto si dovrebbe finir una volta di attribuire le mie parole al desiderio di avere, come si suol dire, uno in pasta negli affari del teatro Apollo e di diventar consigliere ufficiale od ufficioso del municipio. Il critico non può essere al tempo stesso consigliere ufficiale, perchè sarebbe giudice e parte. Nè io sarei tanto citrullo da rinunziare all'autorità che sono in grado di esercitare nell'*Opinione*, per acquistare altrimenti ingerenza negli spettacoli teatrali. Prego coloro che di tanto in tanto mettono innanzi il mio nome, a tenere bene a mente questa mia professione di fede. I consigli che credo savi ed opportuni li do il lunedì nella mia Rassegna, ma neanche se avessi la certezza di farli prevalere, acconsentirei ad esercitare altrimenti che colla mia penna un'influenza diretta o indiretta sugli spettacoli del teatro Apollo.

Ritorniamo a bomba. Ho avvertito, com'era mio diritto, il Municipio di Roma del giuoco [illegible] in cui stava per entrare. Vi è entrato ed è [illegible] che non mi riguarda [illegible], almeno per qualche tempo. Ce ne ripar[leremo] [illegible] ed anche a metà della stagione teatr[ale].

Ammessi per ora i fatti compiuti e gli ordinamenti stabiliti, è da desiderare che lo spettacolo proceda secondo le giuste esigenze del pubblico. La questione non è se il signor Ricordi abbia imposto condizioni troppo gravi per la rappresentazione dell'*Aida*, ma soltanto se

striaca subisce oggidì un lieve insuccesso, ma, — ed è una consolazione, — essa lo divide colla Russia e la Germania, che ottennero una risposta identica alla nostra.

Ciò che caratterizza il dispaccio del gabinetto ottomano, è il fondo di diffidenza rispetto ai grandi Stati che non mancherà di reagire direttamente od indirettamente sulla posizione futura della Turchia. Quest'ultima oppone degli ostacoli all'azione concorde delle tre potenze, il cui accordo stesso si fonda sul mantenimento di principii conservatori nella politica orientale.

La Porta non si tiene molto alla quistione dei trattati di commercio; essa teme un precedente che potrebbe, a suo avviso, aprire gli argini alle passioni locali. Crede essa dunque che la lettera delle capitolazioni sia in grado di tenere in rispetto le popolazioni del Danubio? Questa sarebbe una deplorabile illusione: i Principati rispettano unicamente la volontà dell'Europa e non altro.

D'altronde, al punto a cui sono le cose, una ritirata non sarebbe più possibile: la mania bizantina di tagliare un capello in quattro non farà indietreggiare le tre potenze, e la Porta subirà le conseguenze della sua ostinazione; ma tutti comprenderanno ormai che non s'ha più da contare sul concorso della Turchia per l'introduzione in Oriente di riforme utili; ch'essa cela i suoi nemici nel proprio seno, e che le stirpi cristiane dell'impero le fanno correre pericoli non meno gravi di quelli ai quali la espongono l'accecamento ed i pregiudizi de' suoi uomini di Stato.

Più si è penetrati di queste idee e più diviene necessario e logico di cooperare allo sviluppo delle popolazioni che, in caso di catastrofe definitiva, servirebbero di nucleo ad un nuovo ordine di cose.

Il fatalismo può bene essere oggetto di culto a Costantinopoli, ma le potenze europee devono lasciarsi guidare da vere idee politiche.

L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO IN RUSSIA

La questione dell'insegnamento obbligatorio è stata spesso sollevata dalla stampa, dice la *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, ma non avendo trovato eco nella nostra società, essa finiva collo spegnersi, salvo ad essere ripresa qualche tempo dopo, senza uscire dal terreno della teoria. E nondimeno un provvedimento simile esige, per aver probabilità di riuscita, una preparazione pratica. È urgente soprattutto avere delle informazioni precise sulla parte della popolazione che deve aver di mira questo provvedimento. Se questa condizione è inevitabile in un piccolo Stato a popolazione densa, lo è a più forte ragione in un impero come la Russia, dove la popolazione è sì diversa in differenti località, dove le razze sono tanto numerose e dove la proporzione economica si rassomiglia così poco. È dunque impossibile, tenendo conto di questo precedo, d'introdurre in Russia l'istruzione obbligatoria con un provvedimento uniforme.

Non vogliamo nondimeno dire con ciò, prosegue la *Gazzetta*, che questa difficoltà possano essere cagione a delle prove regolari alla scopo dell'istruzione obbligatoria. La prima prova, diceasi, avrà luogo a Pietroburgo e non si può che far plauso a questa scelta, perchè una grande capitale possiede tutti gli elementi suscettibili di concentrare [illegible] singolare di una simile [illegible], qualunque sia la parte [illegible] in una grande [illegible] non possa sempre una garanzia che [illegible] gli [illegible] della Russia.

Sarebbe [illegible] di fare nello stesso tempo [illegible] genere in [illegible] di provincia e di distretto, come pure in parecchi villaggi. Così facendo, si vedrebbe quali sono le probabilità di riuscita secondo le differenti località e centri dove sarebbero aperte le scuole obbligatorie e dopo aver fatto qualche saggio di natura diversa, si potrebbe giungere finalmente a delle deduzioni che servano di base ad un provvedimento generale accompagnato da talune eccezioni richieste dalle condizioni locali.

L'istruzione primaria resa obbligatoria non è più una novità assoluta per la Russia, perchè essa fu introdotta, a dir il vero, da Pietro il Grande, colla differenza ch'essa non riguardava allora esclusivamente che la nobiltà. Ma il grande imperatore era troppo esigente a questo riguardo e non autorizzava i giovani a pigliar moglie che dopo aver soddisfatto a' loro esami. Gli ultimi provvedimenti di questo genere vennero abbandonati sotto il regno dell'imperatrice Anna Ivanovna, ed essi divennero inutili, avendo la nobiltà stessa finito per comprendere i benefizi dell'istruzione. La necessità in cui si era a quell'epoca di scegliere i grandi funzionari dello Stato nella nobiltà aveva reso necessario un provvedimento di questo genere.

Presentemente le cose sono cambiate, ma d'altra parte lo sviluppo della vita economica richiede un numero sempre maggiore di gente che abbia ricevuto almeno una buona istruzione primaria; perciò l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio diviene una necessità non teorica, ma che deriva direttamente dai bisogni quotidiani.

La *Gazzetta della Borsa* constata che non si sa ancora quali saranno le basi dell'introduzione dell'insegnamento obbligatorio, ma, siccome vi sono in questa quistione talune condizioni essenziali, che, dice essa, è impossibile evitare, essa procede al loro studio in termini generali.

A suo avviso, la condizione essenziale dell'insegnamento obbligatorio è la gratuità. Stabilire una retribuzione, anche autorizzando delle eccezioni, sarebbe contrario allo scopo fondamentale d'una simile riforma. È impossibile non riconoscere che questo provvedimento è di prima necessità per lo Stato e ch'esso non è, in fondo, nè un privilegio, nè un diritto, ma una contribuzione. Sarebbe quindi affatto ingiusto aggravare questa, facendo pagare l'istruzione obbligatoria, che non diviene così che una contribuzione in natura.

È impossibile giustificare una simile retribuzione colla sua modicità allorchè si pensa ch'essa ricadrà sulla classe più povera della popolazione.... Fatta ogni eccezione, se la retribuzione esiste, essa può divenire fonte di lagnanze e di reclami da parte dei genitori costretti ad inviare i loro figli alla scuola. D'altra parte lo Stato, col dare al popolo la possibilità di avere l'istruzione gratuita, contribuisce ad affermare l'idea che questa istruzione è necessaria a tutta la popolazione e non già a pochi individui. In ogni caso (conclude la *Gazzetta*) prima di far pagare per l'istruzione, bisognerebbe attendere l'epoca in cui i ragazzi che non vanno alla scuola diverrebbero una rara eccezione. I risultati dell'insegnamento obbligatorio devono essere riconosciuti come dovuti direttamente in vantaggio dello Stato e della società, quindi questi devono incaricarsi delle spese ch'esige.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Savona, [illegible] *novembre*. — Ho riveduto questa simpatica città all'indomani dell'elezione dell'avv. Boselli a deputato, e fui sorpreso di scorgere che la popolazione assai poco si preoccupava del risultato della lotta elettorale (se pure può dirsi che siavi stata lotta), ma era ritornata ai suoi lavori e alle pur sempre vive discussioni sul suo porto, sulla ferrovia che vuol essere collegata alle calate di sbarco con un binario, sulle sue industrie e sul suo commercio verso il Piemonte.

Ammirai questo esempio di educazione politica in un popolo che tanto si appassiona per la nomina d'un deputato, ma che dopo compiuto quest'atto di sua sovranità, ritorna al lavoro, senza perdere il tempo a discutere il fatto compiuto.

E appresi intanto che l'industria navale non può svilupparsi, come pure non ne ha la forza, perchè, causa il progettato ingrandimento del porto, fu cacciata da una spiaggia ampia e comoda sotto tutti i rapporti, in compenso della quale le ne venne assegnata altra, dove manca assolutamente lo spazio. Infatti i bastimenti di mediocre portata vengono ad occupare parte della strada che è al di là della spiaggia e conduce al cimitero, mentre la chiglia dei legni di maggiore importanza oltrepassa la strada interamente, obbligando i viandanti a passar sotto la poppa dei bastimenti in costruzione. Il che, come potete immaginare, non è senza qualche pericolo.

In questo momento giganteggia su questa spiaggia lo scheletro d'un legno di 50 metri, di fianco al quale se ne costruiscono altri minori. Per fortuna questa medesima industria mostra tutta la sua potenza sulla spiaggia a levante della fortezza, ove trova più spazio e maggiori comodità, ma non quanto occorre però all'attività dei costruttori e all'ardire degli armatori.

Ho accennato più sopra all'ingrandimento del porto. Questo è affare di grande importanza e direi anche intricato, perchè di fronte al progetto approvato dal governo e già in via di eseguimento ne sorge un altro, proposto e studiato da persone competenti di questa città. Sono a capo di questo movimento alcuni capitani marittimi, guidati, a quanto mi dicono, da uno degli uomini di mare più intelligenti che vanti il paese.

Forse le discussioni che ora si fanno in Genova per la sistemazione di quel porto hanno contribuito a riaccendere anche qui una consimile quistione. Non ho, pel momento, dei dati positivi sui progetti: ma, per limitandomi ad accennare la cosa, credo di poter asserire che il governo è in obbligo di far esaminare seriamente questo affare, dal momento che esso viene agitato da coloro che vi sono più direttamente interessati.

Debbo poi con dispiacere notare che nella composizione del Consiglio comunale e della Camera di commercio la marina mercantile non ha una vera e propria rappresentanza, il che mi pare stranissimo in una città che ritrae o spera ritrarre dal porto e dalle industrie marittime gran parte della sua prosperità.

La quistione poi di collegare il porto colla stazione ferroviaria per mezzo d'un binario è pel momento assopita, perchè il ministro dei lavori pubblici ha promesso di farlo eseguire a spese dello Stato entro il 1875. *Quod est in votis.*

Maggiormente interessante è poi l'altra quistione del servizio trasporti a piccola velocità sulla ferrovia da qui a Torino. Figuratevi che debbono giungere dall'Inghilterra 24 (dico ventiquattro) bastimenti con carico di carbone. Dove si sbarcherà tanta roba, che fra due o tre settimane si attende, se non vi è il servizio della piccola velocità attivato che permetta di spedirla in Piemonte? Vi pensi chi tocca, se no nasceranno gravi scompigli.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Faenza in data del 21:

« Duecento e più elettori del collegio di Faenza hanno dato ieri uno splendido banchetto al loro novello deputato, generale Raffaele Pasi. Furono fatti molti brindisi all'Italia e all'esercito. Il conte Pasi propinò al primo fattore della nazionale indipendenza, Vittorio Emanuele. Questo brindisi venne accolto da vivissimi e prolungati applausi. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 19 *novembre*. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del ministro dell'interno che si riferisce a un nuovo riparto dei collegi elettorali, il quale permette di sostituire alle sezioni naturali delle sezioni artificiali. Il ministro ripete alcuni argomenti già stati esposti nelle sedute della Commissione permanente e dice che i Consigli generali hanno il diritto di prendere questa deliberazione. Infatti non si può violare la lettera della legge; ma lo spirito della medesima non concedeva una facoltà siffatta per servire agli interessi di un partito politico. Ora si fa chiaro che nel caso presente non si ha punto in mira di soddisfare al comodo degli elettori. Si vogliono spostare i gruppi elettorali che si suppongono ostili al partito dominante. Ma, per quanto abili siano questi artifici, non potranno cancellare il numero fino a tanto che si lascia il suffragio universale.

Il ritiro del signor Vautrain dispiacque agli uomini moderati. L'ufficio di presidente del Consiglio generale di Parigi non è facile. Se il presidente è governativo, non si può reggere; se è dell'opposizione, non può accordarsi col prefetto. Il signor Vautrain si è tenuto sempre in equilibrio. Ma ora io dubito che gli elettori di Parigi, il cui spirito di opposizione si è fatto ogni giorno maggiore, non eleggano un Consiglio così lontano dalle opinioni del ministero, che questo si vedrà obbligato a sostituirvi un commissario.

D'altra parte gl'interessi impegnati nella immensa amministrazione parigina sono così gravi che, ove non fossero trattati da uomini eletti dal voto dei contribuenti, si farebbe correre mille accuse le quali scemerebbero il credito e tanto necessario a una capitale indebitata.

Uno dei *leaders* del centro sinistro ha pubblicato una specie di manifesto. Il signor Luigi Blanc che, siccome la più parte dei vecchi, ama molto dogmatizzare, ha di recente sostenuto una tesi che non è nuova: cioè la repubblica essere superiore al suffragio universale. In secondo luogo egli lasciò capire che la repubblica, non appena libera dai suoi nemici, avrebbe preferito i suoi antichi e ferventi adoratori che non la mettono mai in dubbio, ai timidi amici dell'ultima ora che l'accettano, non già in ragione dei suoi meriti, ma per gli inconvenienti inerenti all'impero e alla monarchia legittimista od orleanista.

Le speculazioni filosofiche degli uomini politici nascondono le tendenze pratiche dei partiti. Il diritto divino della repubblica non ha salvato la repubblica nel 1852, come il diritto divino della monarchia non ha salvato questa nel 1830. Per quanto rispettabile sia una forma di governo, la sostanza del governo è assai più importante. Talvolta la repubblica è il diritto accordato a tutti i cittadini di concorrere a errori politici, e per quanto questi errori siano generali, non diventano legittimi per questo solo fatto.

Insomma il signor Luigi Blanc teme l'onnipotenza parlamentare. Egli vorrebbe che le Assemblee lasciassero la cura di risolvere le più grandi questioni alla nazione stessa. Un'Assemblea la quale si attribuisce il diritto di fare, ammette implicitamente che un'altra Assemblea abbia il diritto di disfare il fatto. Il signor Luigi Blanc non si fida della repubblica che potrebbe organizzare la maggioranza orleanista borbonica, come un Sarcey non si fiderebbe di una Università organizzata dal clericale signor di Cumont.

Il signor Christophle insiste sulla necessità di riconoscere legalmente la repubblica. E perchè? Un po' perchè il centro sinistro ha paura del suffragio universale. Si cerca di comporre un'Assemblea con abili preparazioni e il suffragio universale manda a monte le migliori speranze. « Importa soprattutto, dice il signor Christophle, di evitare le elezioni plebiscitarie. » Il solo Ulisse poteva tendere il formidabile arco. E i soli bonapartisti hanno saputo servirsi del suffragio universale. Ora il sig. Christophle dice che gli uomini moderati i quali hanno assunto la difesa della repubblica, ne sono il più robusto sostegno. Egli considera lo scioglimento dell'Assemblea come il provvedimento che si potrà chiedere, quando sia perduta la speranza d'ottenere qualcosa di più sicuro. Egli crede ancora possibile la conciliazione e si lusinga che l'Assemblea, riunendosi, porrà fine al provvisorio; egli teme che per soverchia impazienza non si getti il presidente della repubblica nelle braccia dei bonapartisti.

Gli orleanisti non fanno dei programmi, ma sperano. Poichè hanno il potere, cercano di conservarlo, acquistando una stabile maggioranza. Lasciano le teorie ai signori Luigi Blanc e Christophle; si occupano degli interessi; minacciano d'infliggere alla borghesia il destino incontrato dalla nobiltà francese, se essa cede. Si sa il celebre motto con cui Pitt faceva svanire le velleità di giustizia dell'oligarchia francese al principio di questo secolo: « Se l'Inghilterra fosse giusta un solo giorno, essa perirebbe. » Se il duca di Broglie avesse la brutale franchezza di un Guglielmo Pitt, egli direbbe che la borghesia francese non può essere giusta senza andare incontro a gravi pericoli sociali.

La qual cosa è forse vera? Non lo credo. È più difficile governare le classi inferiori che opprimerle, ma per contro è più prudente. Checchè ne sia, il centro destro si è preoccupato soprattutto della modificazione del ministero. Il nostro ministero era un ministero di transazione, che doveva durare quanto le vacanze e che ora deve essere rifatto tutto. Benchè i giornali devoti al duca di Broglie dicano che il duca desidera di fare una vita ritirata, come suole ogni ministro caduto, io persisto a credere che siamo prossimi all'avvenimento di un ministero Broglie. Broglie è il capo naturale della maggioranza che ha rovesciato il signor Thiers e il cui spostamento avrebbe per immediata conseguenza il ritiro del maresciallo Mac-Mahon. L'utile del maresciallo lo fa inclinare verso il duca di Broglie. Restano a fare le solite trattative coi capi dei gruppi secondari della Camera.

Uno degli amici del duca di Broglie al quale si faceva osservare l'importanza numerica dell'opposizione, rispose: « Ma il centro sinistro mancherà sempre d'audacia. » Infatti, mentre la destra non fa punto spaventata del pensiero di obbligare il signor Thiers a ritirarsi, il centro sinistro trema pensando di dover costringere il maresciallo a dimettersi. Veramente il maresciallo sa coprire i ministri della sua autorità, senza compromettersi.

Il processo della Banca territoriale di Spagna sta per finire. Decisamente gli avvocati in Francia sono troppo perfetti. Certi uditori, ingenui, dopo che ebbero udito le difese, chiedevano se Clemente Duvernois non sarà un giorno canonizzato, e se un giorno non sorgerà sulla piazza di Ginevra la statua di Fornerod dirimpetto al duca di Brunswick.

In un processo meno importante che quello della Banca territoriale di Spagna, il parente di un celebre avvocato che era stato invitato ad assistere al suo discorso, gli disse: « Ah! quanto il vostro cliente è degno d'interesse! »

L'avvocato gli rispose in fretta: « Guardatevi però dall'affidargli mai il vostro denaro. » Sventuratamente per gli accusati, i giudici sanno quale conto debbono fare dei discorsi degli avvocati. Essi approvano le parole dell'avvocato, gli sorridono e intanto assegnano una cella del carcere all'accusato che già sperava di essere libero.

Una vera fortuna per il Duvernois è il processo della Società delle officine riunite del gaz contro ai promotori di questa Società. Duvernois pare uomo pieno di scrupoli e osservatore di tutte le formalità. Alcune persone avevano fondato le più belle speranze sopra i motori a gaz, sistema Lenoir, che avevano del valore scientifico, ma che non sono ancora abbastanza perfezionati per aver davvero un valore industriale. Quindi una Società che non tardò a indebitarsi e che sdegnò di osservare tutte le prescrizioni del codice di commercio. Vi ha un gran numero di particolari interessanti. Le più grossolane menzogne di cotesti truffatori di Borsa erano diffuse ed accreditate dal giornale la *Liberté*. Ciò risulta dal processo, nel quale s'incontrano ancora parecchi di quegl'individui che, se loro si passa uno stipendio mensile, non si curano più d'altro. Ogni impresa viziosa si appoggia sopra un giornale finanziario, il cui titolo è un'antitesi, come il *risparmio*, la *probità finanziaria*.

Queste cose sono ormai entrate nei nostri costumi; la pubblicità si compra e si vende ad un tanto il metro. Infine, ci sono delle birbonate che vengono soltanto alla luce dopo il fatto e che permettono intanto ai titoli delle imprese le più viziose d'essere quotate alla Borsa. Nel Consiglio di amministrazione c'è sempre qualche nome aristocratico. In quello della Società di cui parlo c'era il marchese Luigi di Messey, il quale permise che il suo nome servisse di mezzo per ingannare e rovinare dei capitalisti imprudenti.

Il generale Chanzy, governatore dell'Algeria, è giunto a Parigi.

— Il sig. Rouher è partito per l'Inghilterra. La *France* dice che a Chislehurst si deve tenere un consiglio di famiglia.

— Il *Journal officiel* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti sull'applicazione alle prossime elezioni municipali delle decisioni prese dai Consigli generali circa alle circoscrizioni elettorali.

— La Corte d'Appello di Digione ha pronunziata la sentenza nel processo pei disordini del Creuzot. Tutte le pene precedentemente comminate furono mantenute.

— I giornali assicurano che il conte di Chambord, malgrado gli eccitamenti dei suoi amici, non pubblicherà alcun manifesto nuovo alla nazione.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 19:

Nella seduta della reale Accademia delle scienze che ha avuto luogo il 12 corrente, i signori Giacomo Lumbroso e il conte Carlo Baudi di Vesme, ambidue di Torino, vennero nominati a corrispondenti della classe filosofico-storica.

— Il cancelliere dell'impero russo, principe di Gortschakoff, fece una visita al principe Bismarck che gli venne poco dopo contraccambiata al palazzo dell'ambasciata; venne quindi ricevuto dall'imperatore.

— Il *Times* annunzia che il governo russo ha inviato un addetto di marina all'ambasciata di Berlino allo scopo di riferire sul progresso della marina prussiana. La Russia sinora aveva inviato degli addetti di marina soltanto a Parigi ed a Londra.

TURCHIA

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli in data del 16:

La Porta diede ordine al governatore di Siria di non intervenire nelle scuole protestanti in quella provincia.

STATI UNITI

Il presidente Grant ebbe di prendere notizia ufficiale del conflitto scoppiato nell'Arkansas riguardo al governatore di quello Stato.

INDIE

Il *Times* ha da Calcutta 18:

L'identità del prigioniero che si credeva Nana-Sahib, diviene sempre più dubbia. Continuano le ricerche del governo.

CRONACA DI ROMA

Un avviso municipale notifica che è stato modificato l'itinerario che domani percorrerà il corteggio reale. Esso è il seguente: Piazza del Quirinale, via della Dateria, via dell'Umiltà, Corso, piazza Colonna e Montecitorio.

Ieri, moriva nel fiore dell'età il pittore Mariano Fortuny, nella sua casa e studio situati fuori la porta Flaminia. Egli era molto valente nell'arte sua e benchè straniero, dimorava da lungo tempo in Roma, ed aveva ovunque amici ed ammiratori.

Il Circolo internazionale artistico s'incaricherà de' suoi funerali.

Anche ieri da un ponte del palazzo delle finanze, in costruzione, cadeva un muratore e restava gravemente ferito.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Compiuti i lavori di sistemazione della grande condottura di ghisa per l'acqua Vergine, che dalla piazza di Spagna percorrendo le vie Condotti, Fontanella di Borghese, Clementino e Scrofa si unisce all'altra già sistemata nel passato anno e che giunge fino alla via di Monserrato; dovendosi ora immettere l'acqua dalle vecchie condotture di piombo e terra cotta in questa nuova grande arteria, è d'uopo interrompere per otto giorni il corso dell'acqua, che alimenta una parte della città.

Il corso dell'acqua in detta condottura sarà perciò sospeso dalla sera del giorno 22 fino a tutto il 30 corrente mese, e in questo periodo di tempo, mediante piccole fontane alimentate dall'acqua Marcia, sarà provveduto al pubblico bisogno.

Quest'oggi alle 2 pom. nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio è stata fatta la solenne distribuzione de' premi alle alunne della scuola femminile superiore diretta dall'illustre signora Fua Fusinato.

S. A. R. la principessa Margherita ha assistito a tutta la cerimonia che è stata delle più commoventi. Eravi pure Sua Eccellenza il comm. Bonghi ministro della pubblica istruzione, il ministro Finali, il prefetto, il sindaco e tutto il Consiglio direttivo della scuola. Dopo alcune parole pronunciate dall'on. ministro, l'assessore della pubblica istruzione cav. Giuseppe Marchetti ha letto un suo discorso nel quale raccomanda la coltura della donna, e si rallegra che la scuola femminile superiore prepari alle nostre giovanette una compita educazione, ed apra la via a quel grado d'istruzione e coltura che per lo innanzi era più difficile trovare in Roma nelle donne.

L'assessore ha chiuso il suo discorso col tributare un elogio a tutti gl'insegnanti della scuola e soprattutto alla egregia direttrice, che consacra tante cure all'istituzione a lei affidata.

Dopo le parole dell'assessore la signora Fuà-Fusinato ha essa pure letto il suo discorso; però non tutte le sue parole sono chiaramente arrivate fino a noi, ma abbiamo inteso una frase, che secondo noi comprende moltissimo.

« Tutte le alunne della mia scuola, ha essa detto, avrebbero meritato di essere premiate, sì grande è stato l'amore messo durante tutto l'anno allo studio, e così notevole la docilità del loro carattere, la bontà del loro cuore. »

Dopo i discorsi le giovanette hanno cantato tre cori composti dal maestro d'Este che sono stati molto applauditi.

Le alunne premiate sono state venti e sono nel primo anno del corso inferiore le signorine Galassi Maria, Biglino Teresa, Manzoni Cornelia, Morelli Bianca, Prina Maria, Gramegna Elisa, Bizzi Cleofe, Lasmul Anna, Segrè Antonietta, Cambo Alemena, Gabelli Ida.

Nella classe preparatoria le signorine Moraglia Bice, Mattei Elvira, Galassi Felicetta, Galassi Agnese, Mercuchi Anna Maria, Orazi Maddalena, D'Estrada Bianca, Fusinato Teresa.

La sala era elegantemente addobbata e vi erano esposte in bell'ordine tutte le ricche bandiere mandate in dono al Municipio romano dalle provincie italiane.

---

queste condizioni siano tali da giovare al buon successo dello spartito. Non basta gridare contro la tirannia degli editori, che in fin de' conti rappresentano i maestri. Bisognerebbe dimostrare che senza questa tirannia si farebbero le cose egualmente bene. L'esperienza prova il contrario. Se il Verdi e per lui il Ricordi avessero lasciato l'impresario lavorare interamente padrone di allestir l'*Aida* a suo modo, si può scommettere cento contr'uno che qui anche questo capolavoro sarebbe stato posto in scena come il *Poliuto*. Non trovo, pertanto, ingiusto nè tirannico il diritto che il Ricordi ha voluto esercitare a Roma, come lo aveva esercitato a [illegible] e in tutte le altre città dove è stata rappresentata. La critica sarà sempre con coloro che tutelano il decoro dell'arte, contro quelli che negli spettacoli teatrali non vedono che una speculazione.

Vorrei che l'esempio del sig. Ricordi fosse imitato dai signori Giudici e Strada, editori-proprietari della *Contessa di Mons*, altro spartito che verrà probabilmente rappresentato al teatro Apollo. La *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi, scritta l'anno scorso pel teatro Regio di Torino, dove conseguì uno splendido successo, riprodotta a Correggio dove suscitò tanto entusiasmo da dovere prolungare di parecchie sere la stagione per soddisfare il desiderio del pubblico, ha ricevuto un terzo battesimo di gloria dal difficilissimo pubblico di Trieste. I giornali triestini sono concordi nel portar a cielo il nuovo spartito dell'egregio direttore del Conservatorio di Napoli.

La *Contessa di Mons* è, adunque, un'opera ormai giudicata favorevolissimamente in tre teatri, e se la si vuol riprodurre a Roma, è necessario che le si consacrino tutte le cure dovute ad un lavoro di tanta importanza. Dev'essere lecito al maestro di scegliere fra gli artisti della compagnia quelli che reputa più adatti a interpretare convenientemente il suo spartito, e l'editore ha il dovere d'imporre le condizioni indispensabili affinchè la *Contessa di Mons* abbia a Roma un'esecuzione degna delle scene della capitale. E desidero che in queste trattative il maestro Lauro Rossi e i signori Giudici e Strada diano prove di fermezza.

Questo modo di procedere può parere nuovo e strano in Italia, dove gl'impresari e le Direzioni teatrali non ci sono avvezzi, ma sarebbe considerato naturalissimo in molti paesi dell'estero. Il Meyerbeer in Francia non era di facile contentatura quando faceva rappresentare un suo spartito. Imponeva gli artisti, fissava il numero e la durata delle prove, invigilava sulle scene e sul vestiario, stabiliva perfino le sere nelle quali si doveva eseguir l'opera e quelle in cui il teatro doveva tacere! E non parlo delle condizioni che il Wagner impone alle Direzioni teatrali in Germania. Alla Scala di Milano sono rimaste proverbiali le pretensioni del Gounod, quando vi fece rappresentare, per la prima volta in Italia, il suo *Faust*.

In tal guisa io difendo gl'interessi non degli editori ma dei maestri. È certo che con questo sistema diventano impossibili gli ordinamenti della maggior parte dei teatri italiani, ma quanto a me, non me ne lagno. Le spese che si fanno, per esempio, per l'*Aida* sono gravissime, se si considera che serviranno soltanto per una stagione di pochi mesi, ma provatevi a ordinare il teatro a repertorio ed una parte considerevole di queste spese si distribuirà negli esercizi teatrali di dieci o dodici anni. La lingua batte dove il dente duole, ed io senza accorgermene ritorno a battere il mio solito chiodo.

Siamo in un periodo di transizione e di trasformazione per ciò che riguarda l'arte musicale. Ne abbiamo la prova non solamente ne' teatri, ma eziandio in molti fatti. Lo studio della musica si estende e si diffonde in modo straordinario. Gli editori stessi sentono il bisogno di agevolar questa diffusione mutando, almeno in parte, il modo finora seguito nelle loro pubblicazioni. Le edizioni popolari si vengono moltiplicando anche in Italia. Ne ho accennate parecchie e devo anche oggi annunziare che sono venuti alla luce tre nuovi volumi della *Biblioteca musicale popolare* del Ricordi, ciascuno dei quali contiene, per *sessanta centesimi*, un intero spartito ridotto per pianoforte, col ritratto ed una breve biografia dell'autore.

Gli spartiti testè venuti alla luce sono la *Sonnambula* di Bellini, la *Lucrezia Borgia* e l'*Elisir d'Amore* del Donizetti. Le riduzioni mi sembrano fatte con diligenza e comprendono anche alcuni pezzi di queste opere che ordinariamente si omettono alla rappresentazione. Pregevoli sono pure i ritratti e i *fac-simile* dell'autore, e meritano lode anche le biografie dettate dall'Edwart. Quanto prima verrà pubblicato nello stesso formato il *Freischütz* di Weber.

I cultori della musica però, desidererebbero che il Ricordi facesse un altro passo innanzi e pubblicasse edizioni popolari ed economiche di opere ridotte non per solo pianoforte, ma per canto e pianoforte. Le riduzioni per pianoforte solo non possono soddisfare chi possiede una discreta coltura musicale. Quand'anche per queste nuove edizioni il prezzo di novanta centesimi venisse raddoppiato, si troverebbe un grandissimo numero di compratori. Forse il Ricordi ha già pensato anch'egli ad effettuare questo progetto, che accrescerà i suoi meriti verso l'arte musicale.

Al teatro Argentina proseguono le prove del *Pré aux clercs*, che verrà rappresentato in settimana. Il pubblico avvezzo alle severe e difficili armonie della *Dinorah*, si rechi in teatro disposto a udire un'opera di genere interamente diverso. La musica del *Pré aux clercs* è facilissima, spontanea e leggiera, quantunque scritta da un maestro pieno di dottrina. Il genere dell'*Opéra comique*, a cui appartiene questo grazioso spartito dell'Herold, sta un gradino più su delle operette ora tanto di moda, e parecchi gradini sotto alle opere buffe e brillanti come le intendevano i nostri maestri. Il *Pré aux clercs* sta dunque a metà del cammino fra il *Comte Ory* e la *Figlia di Madama Angot*. E ciò dicendo, non ho in animo di recare offesa alla memoria dell'Herold, giacchè la *Figlia di Madama Angot*, tanto superiore, a mio avviso, alle operette dell'Offenbach, segna appunto un ritorno alla vera opera comica francese. Non conosco l'ultima operetta del maestro Lecocq, *Giroflé-Girofla*; ma è certo che a questo maestro poco manca per dare a' suoi lavori le proporzioni delle opere comiche dell'Auber e dell'Adam.

So che i miei giudizi sulla *Figlia di madama Angot* e sul maestro Lecocq non vanno d'accordo con quelli di alcuni miei colleghi, pei quali professo sincera stima, e fra gli altri, del maestro Caputo, che recentemente ancora nei giornali di Napoli scagliava i suoi fulmini contro quell'operetta. Ma per questa volta mi tengo la mia opinione. Sono stato dei primi in Italia a dir male del genere offenbachiano, e parto dai medesimi principii per lodare il Lecocq, il quale, secondo me, ha incominciato una calatura reazione contro l'Offenbach.

F. D'Arcais.

Il concerto delle guardie municipali ha suonato durante la cerimonia, che è finita alle 3 30 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 21 novembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 65;

Barometro a mezzodì = 754 0

Termometro Centigrado

Massimo = 12 0 — Minimo = 5 0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 4 44

Vento dominante: Nord forte o moderato.

Stato del cielo: Bello.

LOTTO

Estrazione del 21 Novembre 1874.

Firenze	33	62	87	20	1
Milano	44	76	58	40	80
Napoli	37	42	85	20	6
Torino	32	89	3	61	2
Venezia	23	21	75	13	39
Bari	21	23	5	13	63

BIBLIOGRAFIA

Il Lavoro, per Fedele Lampertico. — Milano, 1874, editore Treves.

Ragionando del primo volume della grande opera intrapresa dal senatore Lampertico e che s'intitola *Economia dei popoli e degli Stati*, noi ne abbiamo tratto i più lieti auspicii pel progresso degli studi economici in Italia. Il secondo volume, uscito or ora e che s'intitola *Il Lavoro*, mantiene ed accresce le speranze ed i presagi nostri. Non è che le teorie siano nuove o gli esempi ignorati in Italia, ma vi si sente un'aria di giovinezza, uno studio accurato di precisare i limiti delle dottrine scientifiche e di rettificarle nelle loro applicazioni, che imprime all'opera del nostro egregio amico un carattere di vera originalità. Il Lampertico è, come è noto, uno dei più strenui capitani della scuola economica, la quale trae dalla esperienza il suo metodo e procede accumulando e classificando i fatti osservati con accuratezza nella statistica e nella storia.

Una idea campeggia in quest'opera e riscontra esattamente colla risposta data dal Luzzatti al Ferrara nell'articolo della *Nuova Antologia*. È bene esporla nella sua interezza. Il Proudhon, in quel libro potente e formidabile che tutti citano e pochissimi hanno letto, intitolato: *Le contraddizioni economiche*, vede nella società umana lasciata a sè un cozzo inevitabile e fatale di elementi e di interessi discordi, i quali si risolvono nella ingiustizia e nella oppressione. Se le *forze naturali* della umanità operante liberamente producono la guerra sociale, il Proudhon e i suoi colleghi in comunismo e socialismo ne traggono una conseguenza ovvia: il disegno della creazione è sbagliato bisogna rinnovarlo.

Il Bastiat s'incaricò di rispondere e in uno stupendo romanzo economico intitolato *Delle armonie economiche* si provò a chiarire che le forze vive e spontanee degli uomini liberamente cospiravano ad un fine di equità, di pace e di armonia.

Il Lampertico, ed a ragione, non accetta nè l'una nè l'altra di queste soluzioni, non vede nel mondo economico e nel mondo morale che lo riflette nè la perfezione del bene, nè il cumulo dei mali.

La società è quello che è; un miscuglio di luce e di tenebre e se è temerario e vano lo sforzo dei socialisti che vogliono sostituire un ordine fattizio a quello che è nella natura delle cose, e nell'indole naturale dell'uomo, errano pur anche gli economisti i quali mostrano di credere che ciascheduno individualmente basta che sia libero di provvedere ai fatti suoi, scongiuri peri[coli] e danni dipendenti da cause generali e prepotenti. Anche il Lampertico come il Luzzatti, cita il lavoro del Cairnes, che è uno dei più potenti intelletti dell'Inghilterra. Nelle condizioni in cui trovasi l'industria moderna, la scienza economica esclude una legislazione industriale? A questo quesito sono diverse e contrarie le risposte secondo la dottrina e la teoria che si professa.

Imperocchè non è a pigliarsi a gabbo il principio teorico, ed esso, errato o vero che sia, conduce alle più opposte conseguenze pratiche.

Ed invero coloro i quali si fidano nella spontanea e salutare efficacia delle armonie economiche devono negare o negano la necessità o la convenienza di una legislazione industriale, e se non la negano sono in aperto contrasto coi principii professati.

Se ciascuno mette il proprio interesse in relazione coll'interesse comune, e ciò, non già per filantropia e sforzo di virtù, ma per necessità indeclinabile di cose, allora la legge umana perturberebbe con artifizi il corretto magistero della natura. Ma il Cairnes osserva che queste congetture non sono provate e non si possono provare, perchè suppongono che si conosca da ciascheduno quel punto in cui il proprio interesse coincide con quello degli altri e che acconsenta arrestarsi a quel punto. Seguendo la scorta di queste idee inconfutabili, il Lampertico asserisce forse troppo coraggiosamente e nettamente che l'economia non presuppone un'armonia di interessi che è troppo smentita dal fatto: bensì investiga le perturbazioni proprie ai diversi stadi, e periodi del progresso sociale; ricercane le cagioni, fa conoscere la necessità di un'azione non già architettrice di un fantastico ordine sociale, ma riparatrice delle armonie perturbate, come il Cairnes esprimesi, reconstructive, rende possibile anzichè un abbandono ottimista, un gran concorso di tutte le forze sociali, sia che abbiano impulso da libera associazione, o trovino la loro manifestazione nei poteri pubblici.

Certamente si potrà osservare al Lampertico che la ricerca di ristabilire le armonie perturbate suppone il concetto dell'armonia, dell'ordine naturale economico, il quale è sempre il punto di partenza dell'economista e lo distingue dal socialista. Imperocchè, mentre l'economista di qualunque scuola vede nel magistero delle forze naturali liberamente operanti una tendenza all'armonia, il socialista vi scorge una tendenza alla disarmonia. Nè questo il Lampertico, come gli amici suoi, paiono disposti a negare in nessuna guisa. Essi concepiscono la legislazione industriale come un aiuto, un impulso alle forze vive e spontanee della natura umana, un *complemento di tutela*. È questo il carattere delle leggi sulle fabbriche che furono a lungo analizzate in questo giornale e che il Lampertico riassume, classifica, compara con felice esattezza e brevità eloquenza.

Tale è pure il carattere delle leggi che promuovono il risparmio, coll'aiuto dello Stato, a favore delle classi meno agiate, e delle quali vi sono splendidi esempi nelle legislazioni d'Inghilterra, di Francia e del Belgio. Un giornale che discute con molta presunzione e con poca sapienza questi nuovi indirizzi della scienza economica, dice che la legislazione industriale inglese si risolve sempre nella tutela della libertà e mai la vincola o la restringe. Le cose che noi abbiamo dette nell'*Opinione* e i fatti narrati dall'on. Lampertico mostrano il vero carattere della legislazione inglese. Primieramente, la tutela dell'igiene è anche essa una questione di limiti, e mentre gli economisti del *lasciate fare* li restringono sino al punto di sacrificar l'igiene alla copia della produzione, gli economisti dell'altra scuola danno alle ragioni dell'igiene una prevalenza indisputabile su quelle dell'economia, e le allargano, come in Inghilterra, sino al punto da proibire il lavoro alle donne in certe industrie o da restringere le ore del lavoro. E non è vero che la legislazione inglese si astenga dal dirigere le forze ad un fine provvido. Veggasi la legislazione sull'impiego dei fondi delle Casse di risparmio affidate ai commissari del Debito pubblico e la posta che raccoglie il deposito su tutto l'impero britannico, ed è divenuta una grande Banca di Stato! Il Lampertico ricorda con benevolenza e trae profitto di un articolo dell'*Opinione* sui lavori delle miniere in Sicilia, ove si avverte una grande disarmonia economica e morale e la necessità di tutela legislativa.

Non è possibile in un giornale politico, a cui avaramente è conteso lo spazio, esaminare tutti i pregi di questo nuovo lavoro del Lampertico, e ci pare più importante designarne il carattere generale, l'idea fondamentale. Nella chiusa del suo volume il nostro autore parla della polemica che ora arde fra le due scuole economiche; chiama Smith il Galileo della scienza economica, ma in nome della scienza e della libertà, cioè del progresso, reclama la facoltà di pensare che l'economia politica non è tutta in Adamo Smith, come la fisica non è tutta in Galileo.

Il metodo sperimentale ha questo di fecondo e di notevole, che ogni giorno amplia, corregge e formula nuove leggi perchè ogni giorno il mondo svolge e matura nuovi fatti, nuovi fenomeni e nuove istituzioni. L'immobilità della scienza supporrebbe l'immobilità del mondo, mentre l'uno e l'altra vivono di continue evoluzioni e di incessanti progressi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il presidente delle Assise di Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate* del 21:

Da ultime informazioni comunicateci intorno allo stato di salute del cav. Muratori, sempre ricoverato presso il pretore di Castel S. Pietro, rileviamo che nella notte passata l'ammalato di [illegible] con[illegible] dai medici nei giorni addietro fu più vivace. La parte offesa è più dolente ma se tuttavia meno impedita.

L'Orénoque a V. F. — Il *Movimento* di Genova del 21 riferisce che la nave da guerra francese, il *Kléber*, che, come è noto, è stata posta a disposizione del Santo Padre in luogo dell'*Orénoque* e finora era rimasta in Corsica, da tre giorni trovasi ancorata a Villafranca.

Un bambino contrabbandato. — Leggesi nei giornali di Milano:

A certa signora Giuseppina Rev.... che vive separata dal marito Carlo Gor.... possidente, fu ieri l'altro tolto violentemente, presso il ponte di Porta Romana, da due persone vestite con eleganza, un bambino dell'età di quattro anni circa. Un brougham accolse i rapitori e il rapito e si allontanò di carriera.

Quella donna si mise a gridare disperatamente: *ferma, ferma*.

Accorse gente, ma tardi, perchè il brougham era già scomparso.

Un funzionario di P. S. fece tosto le indagini per sapere da chi fosse stato rapito e ove fosse stato portato quel bambino.

Le più strane dicerie erano corse in proposito, ma tutto fu chiarito qualche ora dopo.

Una delle condizioni della separazione coniugale della Rev.... era che il bambino dovesse essere consegnato al padre; ma la Rev.... aveva saputo sinora sottrarlo alle ricerche del Gor....

I fratelli di costui, ieri accidentalmente veduta la cognata col bimbo, hanno fatto in modo di toglierselo, e vi sono riusciti.

La Rev.... ha presentato una querela contro i fratelli Gor....

Furto. — Un audace e singolare furto è avvenuto ieri l'altro in un'aula della Corte d'appello, e nell'istante in cui avevano luogo i dibattimenti di un processo. Un destro mariuolo, allorchè che il portiere Cuneo era occupato nel fare l'appello dei testimoni, s'impadronì del di lui soprabito, che era appeso nell'anticamera.

Il soprabito valeva una trentina di lire; ma ciò che più accora il derubato, si è che in una tasca aveva lasciato un portafogli contenente lire 200 in biglietti di grosso taglio, che gli erano stati consegnati per cambiarli in biglietti piccoli.

Sposi decrepiti. — Leggiamo nei giornali di Milano del 22:

Ieri nel nostro ufficio di stato civile si verificò un primo caso di matrimonio in cui lo sposo ha oltrepassata l'età di 80 anni. Esso è certo C. Bru...., nato il 10 agosto 1792, ancora celibe, pensionato, abitante nel riparto VIII suburbano; la sposa ha 56 anni.

— Altro individuo, nato nello stesso anno 1792, impalmerà quanto prima, colle forme civili, una giovine donna; esso è vedovo e sposò la prima moglie secondo il rito che era prescritto dal codice nell'anno 1813.

NOTIZIE ULTIME

L'Ufficio di Presidenza provvisorio della Camera è composto come segue:

Presidente: Restelli avvocato Francesco;

Segretari: Massari, Tenca, Farini, Lacava, Gravina, Pissavini.

Deputazione della Camera estratta a sorte per ricevere S. M. e le LL. AA. RR. nella seduta Reale:

De Dominicis, De Blasio, Cadorna h, Berti Domenico, Cocconi, Camuzzi, De Cesaris, Castelnuovo, Bertolè-Viale, Brugnoli Bellini, Bertolotti-Gualdo, Bassano, Bacco h., Lovy, Brada, Bettì, Bacchia Gustavo, Casalini, Cavalletto, Basia.

È convocata per domani sera, 23, una riunione de' deputati di destra dall'on. presidente del Consiglio, affine di stabilire un accordo ne' lavori preparatorii della Camera, specialmente per la costituzione del seggio di presidenza.

COMANDO DI DIVISIONE TERRITORIALE DI ROMA

Ordine del giorno (Generale) N 188.

del 22 novembre 1874.

Lunedì, 23 corrente, S. M. il Re inaugurerà la nuova legislatura nell'aula della Camera dei deputati.

Pertanto in detto giorno ed alle ore 10 ant. tutte le truppe di fanteria del presidio si troveranno schierate in grande uniforme nell'ordine qui appresso indicato, per fare ala, da parte sinistra al corteo reale che, muovendo dal Quirinale e passando per le vie della Dateria, dell'Umiltà, pel Corso, e per Piazza Colonna si recherà a Montecitorio.

Ogni reggimento sarà formato su due battaglioni.

Il 1° e 2° granatieri ed il 10° bersaglieri si collocheranno sulla Piazza del Quirinale e lungo la via della Dateria, in modo che il 1° granatieri abbia la destra contro il Palazzo Reale ed alla sinistra del portone di questo; ed il 10° bersaglieri abbia la sua sinistra presso l'incontro della via dei Lucchesi con quella della Dateria senza entrare nella via dell'Umiltà che è troppo angusta.

Il comando delle truppe al Quirinale ed alla Dateria sarà assunto dal colonnello cav. Calcagnini, comandante il 10° bersaglieri.

Il 58° e 62° fanteria si collocheranno lungo il Corso e sulla Piazza Colonna. Il 58° fanteria in modo d'avere la destra di fronte allo sbocco della via dell'Umiltà sul Corso. Il 62° fanteria in modo di avere la sua sinistra contro al Palazzo delle Poste. Questa brigata farà un angolo retto all'altezza del vicolo Cacciabove, avendo una parte della linea sul Corso col fronte all'est e l'altra parte a 30 passi dal Palazzo Chigi col fronte al nord.

Il colonnello cav. Primerano assumerà il comando delle truppe nella via del Corso e Piazza Colonna.

L'intervallo fra reggimento e reggimento sarà di 10 passi, e quello fra i battaglioni di 5 passi. Nessun intervallo separerà le compagnie tra loro.

Il signor maggiore generale cav. Carenzio del [illegible] assumerà il comando delle suddette truppe, avendo a sua disposizione lo stato maggiore del comando della divisione.

Il comandante lo squadrone provvederà che due lancieri si trovino per le ore 9 3/4 in via della Croce, N° 85, onde mettersi a disposizione del [illegible] generale.

Il comandante la brigata del 1° artiglieria disporrà perchè al momento in cui S. M. il Re uscirà dal Quirinale, siano fatti sparare dal Pincio 20 colpi di cannone, coll'intervallo di un minuto fra l'un colpo e l'altro.

Gli accorrenti carinari verranno prelevati dalla Direzione territoriale d'artiglieria.

Il tenente generale

Cosenz.

Togliamo dal giornale di Buenos-Ayres in data 12 ottobre scorso il seguente articolo che dimostra come i nostri marinai non tralascino mai, anche a rischio della propria vita, di compiere azioni filantropiche, avvertendo che il bravo nocchiero che comandava l'imbarcazione si chiama Antonio Origone.

Mentre ieri mattina le onde del Rio ruggivano in tempesta, una lancia della cannoniera spagnuola X.... si staccava dal naviglio in direzione del molo dei passeggieri, ma appena fatto alcune quadre, un fiotto veemente capovolgeva l'imbarcazione. È facile immaginare come si trovassero i quattro marinai che vi erano dentro. Le onde s'aggiravano sul loro capo, e invano lottavano disperatamente; ma quando già avevano perduta ogni speranza di salvarsi, ecco avvicinarsi loro una barchetta dal molo e una lancia della cannoniera *Ardita* e in men che nol si dice coraggiosamente sfidando l'ira dei flutti, metterli in salvo.

Varie persone che dal molo e dal Paseo de Julio videro compiere questo atto coraggiosissimo e filantropico del nostromo e dei marinari dell'*Ardita* e da due altri nostri compatrioti, restarono ammirati della destrezza e dell'ardimento di quei valorosi.

Condotti a terra i quattro naufraghi vennero accolti nell'Alma en Mantero e Podestà e quivi vestiti con panni asciutti e confortati con bibite spiritose.

Sia lode agli italiani, che tanto si distinsero in questo fatto!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 — Una lettera di Tangeri, pubblicata dall'*Echo* di Orano, riporta la voce che sia imminente la conclusione di un trattato di commercio tra la Germania e il Marocco, il quale cederebbe alla Prussia un porto marocchino.

Madrid, 21. — L'*Imparcial* riferisce che la Commissione, incaricata di proporre le basi per la riduzione del debito pubblico, è di parere che il Tesoro può pagare soltanto l'uno per cento e non ora, ma quando la situazione diverrà normale.

Berlino, 21 — Seduta del Reichstag. — Forckenbeck dichiara che accetta la rielezione come presidente.

Rispondendo ad una interpellanza relativa ai lagni di alcuni alsaziani e lorenesi, i quali hanno fatto l'opzione per la Francia, il commissario dell'impero Hertzog dichiara che nessuno degli individui di cui si tratta è suddito tedesco; che il governo non può tollerare che un deputato tedesco sia chiamato a difenderli; che se furono violati i diritti di sudditi stranieri, il loro governo è chiamato a tutelare questi diritti per la via diplomatica.

Il Reichstag respinge quasi ad unanimità la proposta tendente a mettere in libertà, durante la sessione, parecchi deputati socialisti.

Rispondendo ad una allusione di Windhorst che gli stessi ambasciatori non siano più sicuri dinanzi agli arresti divenuti così frequenti, il principe di Bismarck dice che Windhorst non provò che gli arresti siano illegali e soggiunge che gli arresti sono cagionati da una continua violazione delle leggi, la quale aumenta sempre più nelle classi della società, di cui il primo dovere sarebbe di coltivare il rispetto alle leggi.

Santander, 21. — Il tempo è migliorato.

Arrivano molti vapori carichi di truppe.

Temesi che sia avvenuta qualche disgrazia alla fregata *Prosperidad*, che ha a bordo 200 uomini.

Messina, 22. — Avvennero gravi disastri sulle coste della Calabria. Naufragarono un brick siciliano, perdendo tutto l'equipaggio, ed un barco americano, dal quale si sono salvati il capitano, il secondo e il cuoco. Il brik da guerra austriaco *Saida* s'incagliò, si ruppe e perdette un uomo dell'equipaggio.

Genova, 22 — La fregata *Congress* degli Stati Uniti d'America entrò oggi nel porto, avendo bisogno di riparazioni.

Carlsruhe, 22 — La *Gazzetta di Carlsruhe* conferma che il governo ha respinto il candidato proposto dal Capitolo di Friburgo per la scelta dell'arcivescovo. Avendo tutti i candidati rifiutato di prestare il giuramento d'obbedienza alle leggi, il governo non ha potuto ancora fare alcuna scelta.

Belgrado, 22 — Oggi ebbe luogo l'apertura della Scupcina. Il discorso del trono constata la buona accoglienza ricevuta dal principe a Costantinopoli, fa cenno della visita fatta al principe di Rumenia, dei colloquii che S. A. ebbe coi sovrani e cogli uomini di Stato delle grandi potenze, e dice che ne risulterà un vantaggio per la Serbia. Il discorso promette la presentazione di molti progetti di legge, e lascia alla Scupcina di decidere se sia opportuno ed utile di modificare la Costituzione in senso liberale.

Parigi, 22 — Un ordine del giorno del generale Ducrot, affisso a Bourges, ordina che siano prese le misure necessarie per prevenire qualsiasi dimostrazione in occasione delle elezioni municipali.

L'imperatrice di Russia passerà l'inverno a Cannes.

Parigi, 22 — È smentita la voce che i ministri Cumont e [illegible] abbiano dato le loro dimissioni.

VIENNA	20	21
Mobiliare	236 50	236 —
Lombarde	131 —	121 75
Banca Anglo-Austriaca	147 75	147 —
Austriache	301 50	303 —
Banca Nazionale	963 —	9[illegible]6 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 89 —
Argento	104 70	104 65
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	110 30	110 25
Rendita Austriaca	74 45	74 70
» in carta	70 05	70 0
Union-Bank	113 25	117 75
BERLINO	**20**	**21**
Austriache	183 1/2	183 1/2
Lombarde	82 5/8	82 1/8
Mobiliare	141 —	140 —
Rendita Italiana	66 7/8	66 7/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	44 —	44 —

RIVISTA FINANZIARIA

Il risultato finale e complessivo delle elezioni parlamentari, se non ha rallegrato di molto il mercato, gli ha tolta però gran parte di quelle preoccupazioni che nella precedente ottava lo tenevano angustiato, e le Rendite pubbliche, nonchè gli altri valori ha ne potuto riferne in qualche modo del perduto. Non vi fu gran trasporto negli affari, e non vi poteva essere, ma le disposizioni si fecero migliori, e meno vacillanti furono le speranze nel bene. Poichè, come abbiamo a dire nell'altra Rivista, ciò che più impensieriva le Borse era il timore di un trionfo spiccato dell'opposizione, ma, a conti fatti, l'opposizione è riuscita pur sempre in minoranza, e checchè si possa discutere sull'importanza di questa prevalenza in favore della parte governativa, agli uomini d'affari basta intanto che il trionfo tanto strombettato dai giornali di sinistra non si sia verificato. Lungo la via s'aggiunsela la soma, e se il ministero non ha ottenuto quella maggioranza che i più s'aspettavano, quella maggioranza che può solo permettere al governo un'azione franca e ardita, cui per tanto reclama l'interesse pubblico, gli sarà sufficiente a condurre alla meglio la nave dello Stato senza rompere negli scogli.

Con siffatti elementi la parte governativa ha potuto reggere finora, ed è sperabile che questi elementi, per quanto scarsi essi siano, le diano la forza di durare. Certo egli è scoraggiante il dover notare lo spirito di regionalismo che ha dominato nell'elezione della nuova Camera e il prevalere della sinistra, nel modo il più manifesto, da una parte sola, ma non per ciò crediamo che si debba trarre argomento a temere che il sentimento dell'unità politica possa essersi affievolito.

Come la sinistra abbia potuto rinvigorirsi più da una parte che dall'altra, non vogliamo indagare, nè stabilire confronti tra l'importanza di quella e di questa; non v'ha dubbio però, e questo l'abbiamo per ottimo sintomo in favore della parte governativa, che mentre le urne del mezzodì protestavano contro le urne del settentrione, le Borse di una regione e dell'altra si tennero ad un unisono meraviglioso nei sentimenti suscitati dal prevalere di destra o di sinistra, e come le Borse giudicassero l'eventualità di una prevalenza di sinistra lo abbiamo veduto nella precedente ottava. Il dubbio solo portò ribasso grave, così a Genova, Milano, Torino, Firenze, come Roma, Napoli, Palermo, s'accordarono tutte nel reputarlo una sventura. La unità politica offesa men fortemente nelle elezioni meridionali, trovava la sua riparazione nell'unità economica espressa in tale accordo delle diverse piazze, e l'espressione di questa è certo più sincera dell'altra.

Queste considerazioni che volsero, o meglio si disse, a sollevare alquanto gli animi dall'abbattimento in cui erano caduti, non bastarono a rassicurarli siffattamente che la speculazione si facesse più risoluta, e la Rendita nostra anche questa volta [illegible] principalmente al buon contegno della Borsa di Parigi a nostro riguardo quel po' di ripresa che ottenne nelle ottave. E questo favore del mercato francese è tanto più da considerarsi in quanto che le disposizioni sue rispetto alle Rendite proprie continuavano a mantenersi fredde e svogliate. La liquidazione di ottobre ha lasciato dietro sè una stretta pesante del numerario, e la misura ad [illegible] in principio di settimana della Banca d'Inghilterra di elevare lo sconto al 5 %, per quanto prevenuta non valse certo a renderla più sopportabile. Il denaro non è scarso a Parigi, ma si mostra molto peritoso a fissarsi, e la facilità dei riporti verificatasi sin qui andrà scemando per questo. L'approssimarsi di un periodo politico che si prevede gravido di agitazioni fa sì che anche colà domina il sentimento della riserva, e perciò non dobbiamo molto lusingarci che, per qualche tempo almeno, possa dal di fuori venirci grande incoraggiamento ad una azione più spiegata.

Il bene ed il male è riposto nella Camera, e Dio solo può dire se quello o questo debba prevalere.

La condizione morbosa in cui si trova tuttavia la piazza di Genova è una degli elementi che non concorrono certo a mantenere depressi gli animi su ho nelle altre. Nei giorni scorsi quella piazza fu nuovamente turbata da voci sinistre che correvano a carico di alcuni stabilimenti che pure sin qui erano tenuti fra i più solidi e alla diffidenza dominante, e il fallimento della Cassa San Giorgio (dice il *Corriere mercantile*) si fa sentire nella nostra piazza ove ha ingenerato una sfiducia generale, che riverbera su tutti gli altri stabilimenti, senza distinzione di sorta. È un vero panico che non dà luogo a riflessione e che finirà col produrre per ultimo risultato quei mali stessi dai quali si crede poter fare riparo colla sovverchia diffidenza. Tutte le Casse, tutti gli stabilimenti di credito che hanno somme in deposito, principalmente la Cassa di sconto, si vedono assediate da una folla di depositanti che domanda con febbrile ansietà di ritirare i propri capitali e cui ogni minuto d'indugio par tardi, quasi dovesse arrecare un nuovo fallimento.

Lo stesso è avvenuto alla Borsa di Genova. Fortunatamente e l'uno e l'altro stabilimento hanno potuto provvedere alle incessanti domande, e la prontezza e serietà delle provvisioni, valsero a calmare il panico, il quale se avesse durato più a lungo avrebbe potuto riuscire fatale ed a quegli istituti ed alla piazza medesima. È si noti che la Cassa di sconto è istituto di vecchia data cui le vicende varie e fortunose che percossero tutti i nuovi, non tolsero il vanto giustificato di essere lo stabilimento più prospero e più fidato d'Italia. Basti il dire che sul capitale tutto versato di soli 4 milioni, essa possedeva alla fine di ottobre 51 milioni, e niuno pensava a reclamarli.

Ma questo stabilimento, che seppe difendersi con tanta saviezza dagli errori in cui caddero i nuovi Istituti, non seppe evitare i pericoli che l'eccesso del suo credito gli preparava, e non seppe provvedervi, proporzionando le possibili esigenze dei depositanti alle sue disponibilità, e vecchio istituto com'esso è, è già la terza volta che si lasciò sorprendere da questi pericoli. Che gli sarebbe avvenuto se la Banca Nazionale si fosse trovata, come lo fu nei tempi addietro, al limite massimo della sua circolazione?

I depositi in conto corrente sono il tendine d'Achille delle Banche di sconto, tanto più vulnerabile, quanto meno il credito che godono è accompagnato dalla prudenza e dalla sapienza dell'Amministrazione.

Vogliamo ben credere che nell'ingente somma di 51 milioni di conti correnti la Cassa di sconto ne avesse una parte di ritirabili a vista ed un'altra di ritirabili a scadenza; ma, da quanto è avvenuto, dobbiamo supporre che la parte a vista fosse eccessiva.

Ci fermiamo pensatamente su questo fatto particolare perchè ci pare che in un momento in cui il legislatore si è mostrato così sollecito di regolare con norme fisse l'azione delle Banche di emissione, e con ciò l'evidente scopo di evitare i casi possibili, che un'eccessiva emissione non trovi all'occorrenza i mezzi proporzionati a farvi fronte; in un momento in cui il ministro s'accinge, giusto quanto ne annunzia l'*Opinione* d'ieri, a presentare un progetto di legge sulle Società commerciali, ci pare, diciamo, che il legislatore stesso non dovrebbe trascurare delle sue considerazioni le conseguenze tristi e inevitabili a cui può dare luogo la facoltà illimitata delle Banche di sconto riguardo ai depositi in conto corrente rimborsabili a vista. Se v'ha ragione di frenare l'emissione del biglietto fiduciario, vi ha pur quella di regolare i depositi rimborsabili a vista, anche l'eccesso [illegible] non è degli altri può ingenerare il difetto dei mezzi destinati a farvi fronte.

Però, riassumendo il già detto, diciamo ancora compensate che la Rendita 5 0/0 che lasciammo sabato nella precedente ottava a 71 20 circa, non ha invece ma ve la troviamo più sostenuta nel mattino a 71 25 e nella sera dello giorno stesso a 71 50. Questi prezzi tenne pressochè mercoledì e sul tardi, causa il dissesto di Parigi, ascese a 71 65; mercoledì venne a nuova al meglio e si spinse a 71 75. Rinculò alquanto giovedì e fece 71 52, venerdì si sostenne meglio e fu negoziata a 71 70, ed ora meglio sabato che fu portata a 71 80.

I Prestiti Cattolici erano ricercati del solito ed in rialzo della Borsa, e per quanto le transazioni e [illegible] di [illegible] riescissero scarse, i corsi ottennero più elevati ed il prestito Blount da 73 sali a 73 40; il Rothschild a 75 a 75 60. I certificati sul Tesoro 5 0/0 in minimi a 518 circa; detti emissione 1860-64 da 74 50 a 74 60.

Il prestito Nazionale nei affari scarsi si tenne a 61 80 compiuto ed a 58 75 in stallonato.

In ripresa viva le azioni della Banca Romana le quali da 1075 si sono elevate a 1095 e per ultimo a 1120 e 1125 contanti.

Le azioni della Banca Italiana, trattate con più rispetto, da 1705 si elevarono a 1730 tanto per contanti che per fine mese chiudendo a 1730.

E da notarsi qualche affare in questo titolo alla Borsa di Roma, per molto poco portata per valori non [illegible].

La Banca Toscana non diede luogo a transazioni notevoli, e si tenne più nominalmente a 1480 circa.

Le azioni della Banca [illegible] ebbero un recente ripiglio e da [illegible] si elevarono a 427 chiudendo deboli verso questo prezzo. Fino ad ora di un tale avvenimento le trattative che, si diceva, portate a buon punto, fra la Società dell'Alta Italia da una parte e la Banca [illegible] ne a quella di costruzioni dall'altra, per la cessione del l'altra linea per la costruzione della Pontebba, mediante un beneficio da pagarsi dall'Alta Italia, di un milione di lire. A noi non consta che l'accordo sia avvenuto ancora. Nominate queste l'Italo-Germanica a 211 50 e [illegible] vista sempre la Banca di Torino a 782 50.

Il Mobiliare italiano non impegnò seriamente il mercato e si tenne a prezzi modesti e piuttosto depressi di 700 a 673 ed anche a meno a Genova a 665, prezzi di chiusura.

Non venne meno il favore alle azioni meridionali e s'aggirarono tra il 350 al 348; le obbligazioni negletto affatto, e ottette le avvenire per le obbligazioni Ferrovie Romane nominali a 213.

Le azioni Regia cointeressata si contrattarono abbastanza bene, avuto riguardo al comune [illegible] Sono stati gettati negli ultimi valori, e si negoziarono in principio a 782 e venne fin meglio in un [illegible] a 791 per chiudere a 790 e chiudere a quel prezzo.

Nei cambi non c'è novità, s'ebbe sempre un sostegno, tenendosi però a corsi pressoche [illegible] a quelli della precedente ottava. Il [illegible] della Borsa est. e lo si dè per un aumento a dimora, poichè solo le prime di mese trovavano [illegible] lo sconto. Parigi e Firenze a vista 110 erano costantemente sul 110 [illegible] più debole per ultimo a 110 87. Le Londra a 3 mesi oscillò tra 27 93 a 27 87, [illegible] da 27 77 chiuso a 27 73.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Tipografia DELL'OPINIONE diretta da G. Carbone.